

ECONOMIA**I 174 DIPENDENTI APPESI A UN FILO**

GLI OPERAI DELL'AZIENDA IN APPENNINO ASPETTANO IL DECRETO DEL MINISTERO DEL LAVORO PER LA CASSA INTEGRAZIONE: OGGI LAVORANO IN MEDIA APPENA QUATTRO GIORNI AL MESE

«Le altre aziende aiutino la Demm»

I sindacati: senza commesse la fabbrica di Porretta Terme chiude

UN PATTO di solidarietà per la Demm di Porretta Terme. L'ultimo appello, quasi disperato, lo lanciano i sindacati appena terminate le assemblee con i dipendenti. All'ordine del giorno c'era la cassa integrazione che ancora non è stata sbloccata. Ma il problema è ben più ampio, perché in gioco c'è la sopravvivenza stessa di quella che un tempo veniva chiamata la 'Fiat dell'Appennino' e che oggi conta 174 dipendenti, tutti in cassa integrazione. «L'azienda da sola non ce la fa», spiega Primo Sacchetti della Fiom Cgil. E così resta una possibilità, che sa tanto di ultima spiaggia: la richiesta, alle aziende del territorio del settore e di altri affini, di cedere una parte, anche marginale, delle loro commesse alla Demm, per far lavorare uno storico stabilimento che ha formato anche parte della classe operaia delle realtà-gioiello di Bologna e che oggi vive quasi solo delle commesse di Cnh Industrial. «Chiediamo un tavolo alla Regione con



PREOCCUPAZIONE Una manifestazione dei dipendenti della Demm: la storica 'Fiat dell'Appennino' sta affrontando una dura crisi

LA REGIONE

Palma Costi: «Sarà mia cura convocare l'incontro assieme alla Città metropolitana»

le associazioni datoriali e gli imprenditori bolognesi per proporre loro di siglare un 'patto di solidarietà', per un tempo limitato, magari un anno», l'invito di Sacchetti. O qui «fra sei mesi la chiudiamo».

GLI FA ECO Marino Mazzini, della Fim Cisl, che sottolinea quanto la situazione, in Appennino, sia dura: «C'è molta frustrazione tra i lavoratori, rammarico per

le mancate prospettive. Senza commesse questa fabbrica si spegne», racconta. La Regione ha già risposto, facendo sapere che viale Aldo Moro si sta già muovendo per trovare nuove commesse che tengano in vita la fabbrica. E, sostanzialmente, raccogliendo l'appello delle sigle: «Sarà mia cura convocare assieme alla Città metropolitana l'incontro», promette l'assessora alle attività produttive Palma Costi. Intanto resta aperta

la partita per la cassa integrazione: manca ancora la firma del ministero del Lavoro e, finché non arriva, l'ammortizzatore non si sblocca. «L'azienda dice di essere in contatto col ministero - spiega Mazzini - e che in questi giorni verrà sbloccata». Se così non sarà gli operai, che già ieri hanno incrociato le braccia per due ore e mezza, alzeranno il volume della protesta.

Riccardo Rimondi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONGIUNTURA

Fatturato e ordini giù, sei mesi negativi per le imprese

IL FATTURATO cala dell'1,3%, come vendite all'estero, gli ordini scendono del 3,1%, la produzione diminuisce del 2,3%. Per le imprese bolognesi, i primi sei mesi del 2019 sono stati negativi. A mettere nero su bianco la sfilza di segni meno è la Camera di commercio, nella sua indagine sull'andamento congiunturale dell'economia bolognese. Un anno fa, ricorda la Mercanzia, «i segni erano tutti positivi». Non solo l'anno scorso: i dati pubblicati ieri sono i peggiori degli ultimi cinque anni, a guardare la serie storica fornita dalla Camera di commercio. Soffre la metalmeccanica, mentre il packaging, nonostante le difficoltà (l'export scende del 3,4% nel semestre e del 6,5% tra aprile e giugno, il fatturato cala del 2,9%) si consola con gli ordinativi che rimbalzano (+1,2%) tra aprile e giugno. Sorride l'alimentare: produzione, fatturato e ordinativi sono superiori al 2%, mentre i ricavi delle costruzioni scendono del 2,2% come quelli dell'artigianato. I servizi calano dello 0,1%, il turismo sale dello 0,7%.

r. r.

**LA FIERA DEL BIO**

Sana ai nastri di partenza Crescono espositori e operatori esteri nell'edizione plastic free

STAMATTINA, alle 10,30, si apre la trentunesima edizione di Sana, il salone internazionale del biologico e del naturale. L'appuntamento è al Centro servizi della Fiera. La manifestazione durerà quattro giorni. Tra gli appuntamenti principali della giornata, il convegno inaugurale 'Dalla rivoluzione verde alla rivoluzione bio. Il biologico tra presente e futuro', a cui parteciperanno il presidente di BolognaFiere Gianpiero Calzolari, il presidente di Asso-Bio Roberto Zanoni e il commissario europeo per l'Agricoltura Phil Hogan.

Il salone, quest'anno, ha messo al bando da bar, ristoranti e distributori stoviglie e bottigliette di plastica, sostituendole con contenitori in vetro e in materiali compostabili. La previsione è di risparmiare dieci tonnellate di plastica in quattro giorni. In aumento gli espositori, con un sesto padiglione che è stato aggiunto in extremis: le aziende presenti sono un migliaio, per quasi metà attive nell'alimentazione biologica. Ma accanto a loro c'è una forte presenza di produttori di cosmetici bio e naturali che rappresentano un terzo degli operatori, mentre la terza sezione del salone è dedicata al 'Green lifestyle', con la proposta di tecnologie, prodotti e soluzioni ecocompatibili per uno stile di vita responsabile. Gli espositori esteri sono cresciuti del 33% rispetto al 2018 e rappresentano il 10% delle aziende presenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALVERTICE
Gian Pietro Beghelli,
fondatore
e presidente
del gruppo
Beghelli

Beghelli, risultato netto ok Ricavi a 83,3 milioni

BEGHELLI chiude il primo semestre con un risultato netto di 7,2 milioni, soprattutto per la cessione di Beghelli Canada. Il gruppo quotato a Piazza Affari e attivo nel settore dell'illuminazione di emergenza e nei sistemi elettronici per la domotica ha registrato un fatturato consolidato di 83,3 milioni (+1,5%) e un margine operativo lordo di 15,1 milioni. Escludendo l'impatto della cessione e dell'adozione dei principi contabili IFRS16, l'Ebitda si attesta a 4,9 milioni (nel primo semestre 2018 era di 1,7 milioni).

Attrattività, città ai vertici La classifica di Nomisma

L'AREA metropolitana di Bologna rappresenta una sede strategica per l'insediamento di nuove attività produttive. Questo quanto emerge dallo studio di Nomisma sulle città italiane. Secondo l'indice elaborato dal centro di studi economici, Bologna si posiziona subito dopo Milano. Tra gli ambiti dove Bologna metropolitana si trova sul gradino più alto della classifica vi sono l'ambiente, dove la percentuale di suolo consumato ogni 10mila abitanti è del 19,5%, contro il 48% di Milano; le condizioni socio-economiche (la spesa per le famiglie si attesta sui 444 euro contro i 308 euro di Milano). Anche a livello regionale, l'Emilia-Romagna si classifica al secondo posto in Italia per attrattività. Rappresenta infatti il 13,4% dell'export italiano, il 9,2% delle imprese manifatturiere, e il 13% della spesa in Ricerca e Sviluppo, con un tasso di disoccupazione sostanzialmente inferiore alla media italiana. Inoltre, la dinamica degli ultimi dieci anni degli Investimenti Diretti Esteri evidenzia una capacità attrattiva più pronunciata dell'Emilia-Romagna nei confronti delle scelte di investimento degli investitori esteri: la quota sul totale nazionale passa dal 3,2% nel 2007 al 7% nel 2017.



IN LOTTA
Le sarte de La Perla
manifestano
in presidio
davanti
al Mise

La Perla in Borsa a Parigi, oggi nuovo round coi sindacati

SUL FUTURO delle 126 dipendenti per cui La Perla ha avviato una procedura di licenziamento, finora, non ci sono sviluppi. Ma intanto, oggi, lo storico marchio di lingerie sbarca in Borsa a Parigi. Il prezzo delle azioni, 4,50 euro, vale una capitalizzazione attesa di 473 milioni. Un tentativo di rilancio, per una realtà che l'anno scorso ha fatturato 86 milioni, con perdite operative di 71 milioni e un indebitamento finanziario netto di 103 milioni. Oggi, in azienda, è previsto un nuovo incontro tra azienda e sindacati.